



Periodico garganese di informazione, attualità e cultura

Edito da: ASSOCIAZIONE CULTURALE "ULISSE 93" <http://web.tiscali.it/enpiasa>

Direttore: Franco Mondini

SERGIO FAVA: UN UOMO, DUE ASSESSORI

Gianfranco Scanferlato

Sergio Fava, classe 1963, appartenente ad Alleanza Nazionale, assessore "esterno" ai rapporti del Comune di Gargnano con la Comunità Montana, nonché Assessore nella stessa, è l'ultima delle figure istituzionali del nostro comune ad essere intervistato. Ha la dialettica ed il modo di esporre tipico delle persone abituate a parlare con la gente, quindi non c'è bisogno di "scaldare i motori" ed entriamo subito in argomento: innanzitutto perché Assessore "esterno"?

"Per una questione puramente politica, ai tempi delle elezioni comunali si ritenne strategico che io appoggiassi la lista dall'esterno, dunque, non essendo in lista, non sono un consigliere comunale e in effetti in consiglio non voto, ma per far parte dell'assemblea della Comunità Montana uno dei requisiti è essere consigliere o assessore di un Comune: ecco il perché dell'assessorato esterno costituito ad hoc."

A proposito di consiglio comunale: qual è la sua posizione in merito alla frattura interna dovuta al caso Società Lago di Garda?

"Ritengo che non si possa parlare di frattura, la fiducia al sindaco non è mai stata messa in discussione. Personalmente l'ho ammirato per la sua coerenza ad andare sino in fondo anche se sapeva che vi erano voci non a favore sulla partita in questione.... scelta che può essere discutibile fin che volete, ma personalmente ritengo debba essere rispettata. Ma non fuggo dalla domanda: anche per me in quel progetto c'è qualcosa che stride e dunque, se avessi dovuto votare, probabilmente non avrei assentito."

Cos'è cambiato nel rapporto con la Comunità Montana dalla giunta Festa a quella di Scarpetta?

"Beh,... come dire, indubbiamente Scarpetta sta dimostrando una visione più ampia e più capacità di in-

tendere l'Ente nella sua vera funzione, oltre che ad una maggiore certa capacità di pressione..."

Cosa intende dire?

"Dico ad esempio che l'Amministrazione Scarpetta, accordando alla Comunità Montana per trent'anni l'uso del Centro Castellani (l'ex Riki n.d.r.) per le poche giornate all'anno che potranno necessitare all'Ente, ha ottenuto, con il consenso del presidente Faustini della Comunità, ben 350.000 euro a fondo perduto: soldi che hanno permesso di terminare l'opera. Mi ricordo che Festa, a suo tempo, aveva invece rifiutato un'offerta di aiuto fatta con analoghe modalità."

Ha idea del perché?

"C'erano finanziamenti da parte di vari enti ed istituti, ma ricordo anche che, per arrivare all'intero importo dei lavori c'era ancora una parte che doveva essere coperta dal comune: forse l'idea di fare un protocollo d'intesa anche con la Comunità Montana per ricevere fondi a fronte di un utilizzo gratuito non gli piaceva o non l'ha ritenuta economicamente vantaggiosa per il comune stesso."

Ricordo che anche il Presidente Faustini rimase perplessa per il rifiuto, senza logicamente entrarne nel merito. Probabilmente era anche uno strascico del rifiuto dell'amministrazione Roscia - dove Festa era vicesindaco - a riconoscere l'utilità della Comunità Montana, forse con qualche ragione in quanto a quei tempi, sotto l'amministrazione Roncetti, non vi era la disponibilità di fondi che c'è adesso e dunque pesavano più i vincoli che i vantaggi.

E cosa è cambiato adesso?

"Ora la Comunità, grazie ad una politica di progettazione e ricerca di fondi con accordi di programma e accordi quadro, dispone di maggiori risorse. Per quanto riguarda Gargnano, facciamo presen-

segue in ottava pagina

DECOLLA IL... ROCCOLINO

Franco Ghitti

E' una delle zone più belle del Montegargnano ed ha ospitato, per qualche anno, un piccolo albergo con piscina interna e servizi di buon livello supportate da una vista incantevole. Nonostante le premesse favorevoli non è però mai riuscito a pren-

der piede, fino a rassegnarsi alla chiusura definitiva, forse per la limitata ricettività (solo una decina di camere), forse per la distanza ragguardevole dal lago. Nel cassetto, la famiglia Negrone proprietaria da qualche decennio dell'edificio e della vasta area

circostante (quella famosa, dei salumi e insaccati n.d.r.), aveva in progetto il potenziamento dell'offerta, creando un valido numero di bungalows in modo che completassero l'opera iniziata. Ma poi, vicende

segue in seconda pagina

Dopo la notizia apparsa sul numero scorso, circa la crisi in consiglio comunale riguardante la questione Società lago di Garda, approfondiamo le motivazioni che hanno portato la giunta a un punto di stallo. Ecco di seguito l'opinione del Sindaco Gianfranco Scarpetta e del portavoce del gruppo di consiglieri contrari, Bruno Bignotti.

PROVA DI FORZA PER LA SOCIETA'

La Redazione

L'opinione del Sindaco ...

Signor sindaco, la notizia della bocciatura in consiglio comunale del progetto di recupero dell'immobile della Società lago di Garda, oltre a sorprendere, ha lasciato tutti interdetti. Soprattutto per le modalità: ci si chiede come sia stato possibile che gli stessi suoi consiglieri di maggioranza abbiano votato contro. Non ne avevate discusso in precedenza? Se vi erano delle divergenze non era il caso di rimandare? E, fatto ancor più sconcertante, come mai il progetto

è stato portato in consiglio su sua espressa richiesta, pur potendo contare solo su due voti favorevoli, il suo e quello di un altro consigliere di maggioranza, sapendo che tutti gli altri erano contrari. Cosa si aspettava da quel consiglio comunale?

Il progetto era già stato portato a conoscenza nel precedente consiglio comunale e con la giunta ne avevamo già parlato ampiamente: già allora erano emerse divergenze di veduta. Ma attenzione, non è che il progetto sia stato bocciato, sono state bocciate principal-

mente le condizioni richieste alla proprietà.

Vorrei chiarire che il consiglio comunale doveva semplicemente adottare il progetto, non approvarlo in sede definitiva, il che comporta un iter lunghissimo. Da parte mia volevo dare un segnale politico ai miei, e un segnale politico alla proprietà, ossia che eravamo disposti ad ascoltare e far fare una proposta migliorativa. L'adozione al progetto era un punto di partenza. Io ritenevo sufficienti le concessioni, mi sembrava di aver ot-

segue in seconda pagina

"DIALETTICA" IN SALA GIUNTA



dalla prima pagina

PROVA DI FORZA PER LA SOCIETA'

tenuto tantissimo per la collettività, i miei consiglieri sostenevano che si poteva ottenere molto di più. Dicendo no, c'è il pericolo che tutto resti fermo ancora vent'anni, non hanno capito che è un danno che fanno al comune di Gargnano. E' andata così, e, personalmente non lo trovo grave. Ritengo invece grave che, indirettamente, la decisione abbia allontanato la proprietà.

Dopo la bocciatura ci sono stati sviluppi o la situazione è rimasta in fase di stallo?

In agosto la giunta si è incontrata con il progettista e ha ripetuto le sue richieste. Ma ognuno è rimasto sulle proprie posizioni. Da parte mia avevo fatto un'analisi. L'edificio, così come si trova, è cadente. Il precedente proprietario socio di maggioranza, Arpini, aveva vincoli maggiori, tra cui quello alberghiero, e abbiamo visto come è andata a finire: non è intervenuto ritenendo non sostenibile l'intervento. L'amministrazione precedente aveva tolto anche il vincolo alberghiero, ma, nonostante questo siamo rimasti fermi. Io ho preferito offrire di più, concedendo l'ampliamento, ma per ottenere di più. Si realizzano 24 appartamenti, che porteranno pur qualcosa economicamente, con la gente che viene, che frequenta gli esercizi e i ristoranti; inoltre avevamo 30 posti auto pubblici, la passerella, il chiostro con annesso il museo.

E per quanto riguarda l'equilibrio interno alla giunta? Que-

sta frattura ha comportato delle conseguenze?

Non vi sono fratture, io sono stato eletto per amministrare. Se mi accorgo che non esistono le condizioni per continuare sono pronto a dimettermi, senza problemi. L'unica ripercussione che ho avuto è che pensavo che i consiglieri contrari all'intervento facessero più un'analisi politica e non una valutazione sulle capacità economiche della proprietà. C'è poi il dato di fatto che ognuno ha idee diverse, chi preferisce il parcheggio, chi non vuole il museo, ecc., per cui non c'è una posizione univoca. Se esiste, da parte della proprietà, la volontà a proseguire il discorso avanzando una nuova proposta che può andar bene anche a quelli adesso contrari bene, altrimenti sono assolutamente tranquillo e in pace. Vorrei anche precisare una cosa: la bocciatura dell'intervento è la dimostrazione che io non ho problemi, la situazione può rimanere così ancora per anni. Mi ha dato piuttosto fastidio l'illazione che circolava che io dovessi per forza sdebitarmi con la Cammi (la società detentrica del pacchetto di maggioranza delle azioni - n.d.r.), perché l'anno scorso ha sponsorizzato alcune manifestazioni promosse dal comune, sborsando 40.000 Euro. Come stanno andando le cose sta dimostrando il contrario. Ripeto, personalmente sono assolutamente tranquillo e, che si faccia o no l'intervento, per me come persona, è indifferente. Quello che ci rimette è il paese.

... L'opinione dei consiglieri contrari.

Assessore Bignotti, lei è il relatore della lettera nella quale i consiglieri di maggioranza (gli altri sono Romina Bontempi, Cesare Bortolotti, Daniele Bortolotti, Giuseppe Caldera, Alfredo (Roberto) Chimini, Alberto Pasini), hanno dichiarato parere contrario all'approvazione dell'intervento allo stabile della Lago di Garda. Per quale ragione la proposta è stata bocciata? Come mai non si è trovato un accordo prima?

Quando ha portato il progetto in consiglio, il sindaco sapeva che non avrebbe avuto il nostro sostegno perché ne avevamo parlato in numerose occasioni. Ha preferito portare comunque in consiglio comunale la proposta d'intervento per una scelta sua. E' stato anche un bene ed è la dimostrazione che tra noi vi è la possibilità di manifestare opinioni divergenti. Questo senza intaccare la fiducia reciproca. Non siamo contrari all'intervento in sé, anzi, ma non vogliamo che ne esca "zoppo". Sarebbe un errore irrimediabile, perché l'area è importantissima per la collettività, l'economia, la storia del paese. E' un centro nevralgico e non va sprecato. Prima di decidere, bisogna tenere conto delle esigenze primarie di Gargnano. Sono risposte che vanno date senza precipitazione. Ci piacerebbe verificare la potenzialità di spazi come la sala della cernita che, unita alle aree di un eventuale museo ed al chiostro, avrebbe persino la possibilità di ospitare un nuovo municipio: un'area che sarebbe anima e cuore del paese.

Le caratteristiche e l'ubicazione della sala della cernita, in ogni caso, sarebbero molto importanti per manifestazioni future. Vorremmo anche vagliare quali sono le vere necessità di parcheggio in questo punto. Un esempio: d'estate il problema dei parcheggi per i turisti ed i residenti è gravissimo: sono centinaia le persone che, non trovando posto, non possono fermarsi in centro, con un danno incalcolabile per le attività commerciali e turistiche. Gargnano ha un forte passaggio turistico, e la statale è la nostra vetrina: è da lì che dobbiamo "cattare" i turisti.

Il potenziamento dei parcheggi nella zona di piazzale Boldini è vitale per l'incremento economico-lavorativo del capoluogo e di tutto l'entroterra. I 30 posti auto pubblici previsti nel progetto non sono assolutamente sufficienti: bisogna prevederne almeno altri 100, oltre ai parcheggi privati, dato che con i lavori di recupero verranno a mancare i 40 posti attualmente disponibili all'aperto.

A nostro avviso, non sono state bene considerate le esigenze procurate dalle nuove realtà che si insedieranno nella struttura e nei paraggi; dove metteranno le macchine, i proprietari dei nuovi appartamenti previsti dalla ristrutturazione dell'ex casa di riposo? E' chiaro che bisogna trovare una soluzione. Per questo non siamo d'accordo sulla realizzazione di 5 nuovi appartamenti a scapito dell'incremento dei posti auto. Ma questo non rappresenta necessariamente un danno per la proprietà; semplicemente l'investimento va guardato in un'altra ottica.

Dopo la bocciatura del progetto, avete avuto contatti con la Società, ci sono prospettive di soluzione?

C'è stato un incontro con l'architetto progettista ma ognuno è rimasto sulle proprie posizioni. Siamo coscienti che il privato, giustamente, fa il proprio interesse e non mettiamo in discussione il suo diritto a guadagnare: ci mancherebbe altro. Ma in questo caso, viste le caratteristiche dell'edificio e i vincoli presenti, bisogna agire in sinergia per trovare una soluzione condivisa, se necessario anche con l'intervento pubblico. Noi, ai proprietari, come è stato ribadito in consiglio, non diciamo "ci dovete regalare tutto", ma intendiamo confrontarci per trovare un punto di azione comune. Recuperando spazio nell'ansa a lago, ad esempio, si potrebbe ampliare l'area a disposizione.

Sono valutazioni da fare sui pro e sui contro di determinate scelte future, per arrivare al più presto ad un incontro che porti ad una soluzione condivisa.

Questa divergenza di opinioni ha avuto conseguenze dal punto di vista politico per l'unità della vostra coalizione?

Ci sono diverse opinioni su questo intervento. Ma per il resto non è intaccata minimamente la fiducia nel Sindaco ed il lavoro di gruppo prosegue senza problemi. Gianfranco Scarpetta, fortunatamente, è un ariete capace di aprire tutte le porte. Certe volte però è necessario agire con più calma. Unendo queste due caratteristiche siamo sicuri che si possano ottenere grossi risultati per la collettività.

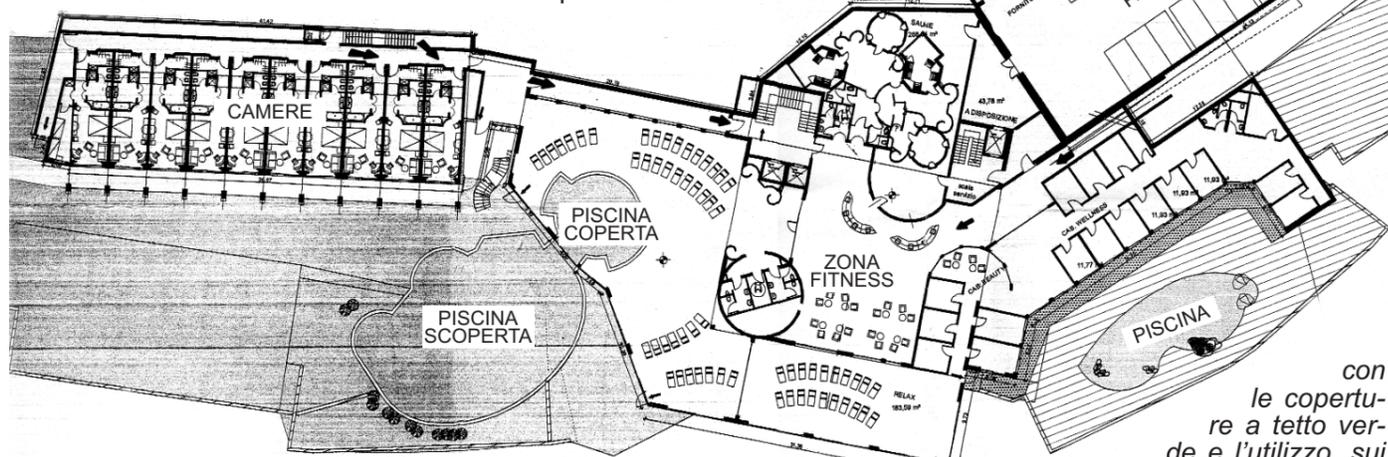
dalla prima pagina

DECOLLA IL ROCCOLINO

familiari ed altri interessi, hanno portato alla decisione di vendere. E' del 2005 l'acquisto dell'immobile da parte della società Avalon, e, da allora, la proprietà non ha perso tempo. Commissionando un nuovo progetto e avvalendosi della collaborazione dell'Amministrazione

ecc., ecc.), è riuscita ad ottenere l'autorizzazione in tempi record, con l'approvazione del Consiglio Comunale in giugno ed il ritiro del Permesso di Costruire nell'agosto di quest'anno. Accantonata l'idea dei bungalow, il nuovo progetto prevede un importantissimo ampliamento

ecc. e tutti quei servizi necessari per la produttività di un moderno Wellness-Hotel. La ricettività è prevista di 216 ospiti, in 90 camere di circa 40 mq. e suite. Per la funzionalità della struttura è previsto l'impiego di circa 80-90



Estratto dal progetto redatto da Arch. H. Demez - Arch. L. Benedetti

zione Comunale e delle nuove procedure urbanistiche che permettono, con la "conferenza dei servizi", di accorpate a un unico tavolo tutti i soggetti interessati alla gestione dei vincoli territoriali (innumerevoli, da quelli paesistici a quelli forestali,

della struttura alberghiera, con l'edificazione di ben 23.500 mc.. La relazione tecnica allegata parla di "una struttura alberghiera di classe superiore, 4-5 stelle, con ampi spazi benessere, fitness, saune, piscina coperta e scoperta, conferenze, bambini,

persone reperibili e con residenza preferibilmente in luogo." ...l'edificazione della camere si distende "in aderenza alle balze e, al fine di renderne più labile e mimetica la lettura, si è optato per un inserimento ipogeo (volumetria incassata nel terreno n.d.r.)

tate nella relazione: non sarà un compito facile. Del resto è interesse massimo della proprietà non penalizzare il luogo con un'architettura invasiva. Per la collettività e l'economia gargnanese il realizzarsi dell'impresa rappresenta un'opportunità di sviluppo e di lavoro non indifferente, e una bella conferma della validità della politica di chiusura al proliferare di seconde case (scelta da tutte le amministrazioni che si sono succedute in Comune da parecchi decenni) per incentivare, al contrario, attività produttive che attingano e alimentino la risorsa principale dei nostri luoghi, il turismo.

con le coperture a tetto verde e l'utilizzo, sui fronti, di pilastri in pietra e travature in legno". I nuovi edifici si estendono a monte e sui fianchi dell'attuale hotel. L'area è delicatissima dal punto di vista ambientale ed è necessario che vengano rispettate al meglio le promesse di attenzione ripor-

Franco Ghitti

ÈL NÒS DIALET

a cura di Giacomo Samuelli



F COME ...FAMÈI

Il nome deriva dal Latino "famulus" cioè servo, domestico, aiutante. L'esistenza invece di questo ruolo sociale fino a tempi abbastanza vicini (anni '50), derivava dall'indigenza, dalla povertà, dalla... fame addirittura che caratterizzava l'economia di molte famiglie. Il famèi infatti era il ragazzino o il giovane che veniva "prestato" quale collaborante in attività di tipo agricolo e silvo-pastorale ad altra famiglia benestante di paese più o meno lontano. Mungere le mucche, portare il latte a destinazione, pascolare le capre, governare galline e conigli, aiutare la raccolta nei campi, rastrellare il fieno, accatastare la legna, riordinare i fondaci, pulire la stalla... erano le incombenze più comuni e abituali. In cambio c'erano il vitto e l'alloggio assicurati e, non sempre però, un certo compenso in denaro o in natura. Il famèi era quindi una bocca in meno da sfamare e una piccola risorsa in più per certe famiglie povere e numerose ma ad un prezzo umano altissimo fatto di precoce ed amaro distacco, di prolungata lontananza, di continue fatiche, di sicure umiliazioni e forse addirittura di nascosti e impuniti maltrattamenti. Una condizione umana che appartiene fortunatamente al passato, ultimo retaggio di una realtà sociale finita per sempre, completamente estranea e sconosciuta alla nostra gioventù.

ENTÜREN A GARGNÀ

Faa. Bellissima località panoramica sotto *Faíol*, nella zona verso Briano, prima della località *Lèstra (Dèstra)* dov'è il Rifugio degli Alpini. Ci sono due rustici ed antichi fabbricati, uno dei quali con un'interessante stalla dalle colonne e i volti in pietra.

Fàidol. Territorio con due case tra *Dusina*, la *Val del Luf* e la *Val de Vinceri* verso la diga di Valvestino. È contornata da un giovane bosco di abeti mentre il nome *Fàidol*. (come *Fàiol* e *Faa*) ha origine nella presenza di bosco di faggio.

Fiughíne. Dopo *Casa Fiorini a Bocca Magno*, lungo la strada che nella valle porta alla Costa, a sinistra c'è la località *Fiughíne*. Poco dopo, a destra, c'è la *Fàbrica*.

Fràine. Altura boscosa a destra della stradina che dopo *Boca Luèr*, sopra la *Frate*, porta a *Sembrùne*. Il toponimo deriva da "frassino".

L'ha gatà còl del formài. Si è imbattuto in qualcuno più bullo, forte e furbo che finalmente gliela ha suonate o che l'ha fregato. *La ghe sta be!*
Te la do mi la fràina (tipo d'erbaccia detta loglio o zizzania). Ti metto a posto io, te sistème per le fèste!

CHE VÖLEL DIR?

Falabóer. Lo si dice di persona inaffidabile che chiacchiera a vanvera, senza costruito. Simile il termine *filistòch* cioè sciocco.

Filó. Consisteva nello stare riuniti nella stalla a lume di lanterna nelle lunghe sere d'inverno, sfruttando il calore naturale delle bestie. Si chiacchierava, si raccontavano storie, si cantava, si rideva, si pregava... si stava insieme un po', prima del riposo notturno. *Se faa filó.*

Falòpa. Persona incapace, che non fa nulla di giusto e sbaglia tutto. Si dice anche di chi non ha avuto figli, di uno sterile.

Flàpa. Si indica così una persona senza energia, *mòla e fiàca*.

Fèrla. Stampella, gruccia.

Födreghèta. Federa del cuscino.

Fàcia. Abbinata opportunamente ad altri termini viene usata come espressione offensiva e volgare: *fàcia da tola, da stiùpit, da semo, da mèrda, da töt, da cül...*

Farfoiàr. Farfugliare cioè parlare in modo confuso, senza articolare le parole, borbottare incomprensibile.

Foiàde. Le tagliatelle larghe, le pappardelle cioè l'opposto contrario dei *furminti* e dei *fidilí*.

Fort. Sapore acido, guasto. *Èl saur de fort* è l'acidità dello stomaco, il forto-re di quando si è indigesti o si vomita.

Fiochèla. L'accetta per tagliare la legna.

Fonc. Funghi. *Fonch bu, fonch macc, fonch velenùs. Nar a fonch, che gran pasiù!*

Frasaröla. Pèppola o fringuello montano. Uccello di passo del tardo autunno nidificante nel nord-est dell'Europa. Specie molto numerosa ed in salute, è tra gli esemplari più cacciati nei nostri monti. Particolarmente apprezzato il gusto molto amaro della sua carne.

CHE MAI SARÀL?

Fülminànt

- 1- fiammifero
- 2- qualcosa di veloce come il fulmine
- 3- luce accecante, bagliore intenso

(soluzione in fondo alla pagina)

SÖCH DE PISÈGN

LE FÜGÜRINE

Collezionare figurine, cioè *far la racòlta*, è stata una passione comune a quasi tutti i ragazzini.

Si trattava di figurine di vario tipo secondo l'epoca e la serie: si trovavano nelle confezioni di dadi o nelle cioccolatine ed erano di soggetto diverso (animali, storie d'avventura, personaggi dei fumetti, attori e attrici ecc...) o si acquistavano nelle "private" o nelle cartolerie e raffiguravano per lo più calciatori. Oltre agli usuali scambi, si facevano diversi giochi, in coppia o in gruppo, col fine di vincerne di nuove a danno dei compagni naturalmente.

Lanciando la *fügürina* con movimento rapido del polso tenendo uno spigolo tra l'indice e il medio, si doveva, per esempio, avvicinarsi il più possibile ad un muro o sormontare quella dell'avversario o tirarla più lontana...

Beghe e discussioni animate erano all'ordine del giorno e riempivano di voci stridule le strade e le piazze di allora.

E non era raro che sui malcapitati e chiassosi *piasaröi*, da qualche finestra di gente infastidita, venisse lanciato un secchio d'acqua gelida o, peggio ancora, venisse svuotato uno sgraditissimo *bocàl de pis*.



NOM COGNOM E SCOTÖM

Fontana, Fedregotti, Ferri, Federici, Fava, Ferrari (*Meandri*), Florioli, Faustini, Franzoni (*Sèrle*)...

Fiorini: sono presenti nel Comune fin dai primi atti e documenti. Dei Fiorini risultano essere possidenti a Villa già nel 1400.

Festa: (*Longhi, Crèch, Gril, Bacàni, Barchi, Tagnarèle*). Risulta che siano arrivati a Costa dalla Valsabbia verso la fine del 1600 con il cognome originario di Festi. Anche oggi sono più numerosi a Costa.

Forti: sono provenienti da Gaino nel 1700. Prevalente oggi è la loro presenza a Navazzo.

Franchini: (*Basí*). Questo cognome lo si trova a Costa già nel 1400 con gli antichi *suranóm di Laurí, Galantí e Foiada*..

Feltrinelli: Originari di Feltrè erano appunto segnati negli atti più antichi come *Feltrin* poi *Feltrinello* o *Feltrinella* secondo il sesso e infine tutti *Feltrinelli*. Nell'800 un ramo dei Feltrinelli divenne economicamente importante: tutto iniziò dal matrimonio di un certo Faustino con Maria Caterina Zangherle, figlia di un commerciante di Bressanone.

(Collaborazione d'archivio di Ivan Bendinoni)

MÒDI DE DIR

Tirar föra èl fe da mut cioè il fieno fatto tempo addietro in montagna; significa andare a rivangare cose spiacevoli ormai passate.

Filàgna (lungo spago con cui si lega lo zimbello da richiamo per la caccia).

Mèter so filàgne cioè metterla giù lunga, far discorsi polemici e pesanti.

Furmintí (spaghettini sottili detti anche capelli d'angelo).

Te rièse a tirarlo con d'èn furmintí còt cioè riesci a trascinarlo con grande facilità riferendosi particolarmente allo *star föra* in compagnia, non rincasando e facendo tardi.

Far i fich. Oltre ai gustosi fichi con questo termine s'intende anche lo sterco degli equini e *far i fich* è sinonimo di soffrire, patire privazioni insomma passarsela male.

Sercàr èl frèt per èl lèt. Cercare il freddo per il letto cioè lasciare il certo ed il sicuro per avventurarsi nell'incerto col rischio di trovare il peggio andando così *dala padèla nèt föch*.

No' l'è farina da far os-ce (le particole per la Comunione). Cioè non è persona del tutto virtuosa e moralmente a posto, non è per niente uno stinco di santo.

Pèr lèser mèi (ogni vòlta 'na regola)

Gli articoli determinativi IL LO LA sono rispettivamente ÈL LE LA come in questi esempi:

- il fabbro *èl frer*
- lo spago *le spach*
- la fretta *la frèsa*

ÈL perde la E davanti a parola iniziante con vocale:

Es: *l'òc' l'empìom l'òs l'usèl*
 (Alcuni lo scrivono senza l'apostrofo: *l òc' - l empìom - l òs - l usèl*)

LA perde la A davanti a parola iniziante con vocale:

Es: *l'anta l'istá l'ongia l'èrnia*

SOLUZIONE

CHE MAI SARÀL? n° 1: fiammifero

I° TORNEO DI KARAOKE - BAR MALIBÙ

Grande successo di pubblico alla finale della prima edizione del torneo di karaoke che si è svolto presso il Bar Malibù di Cleo e Walter a Gargnano: il Lungolago, gremito di gente come non mai, ha fatto da cornice alla serrata sfida tra i concorrenti, che hanno sciorinato ottime prestazioni vocali fra gli applausi generali. Primo posto per Jessica Masullo, di Lonato, vincitrice di un viaggio di 1 settimana per 2 persone messo in premio dal Bar, che è riuscita a prevalere di poco su Monia Bresciani, di Barghe. Terzo posto per Giuseppe Cozza, di Toscolano, seguito da Andrea Magrograssi, Gargnese doc. Premiate anche le interpretazioni di Sonia Girelli, Alessio Gelmini, Mara Campadelli fra i 32 concorrenti che si sono susseguiti da maggio ad agosto. La gara è stata organizza-

ta e gestita in maniera egregia da Federico Ballarini, fondatore dell'Associazione "Doppio Misto" che oltre al karaoke si occupa anche di serate anni '70-'80, feste latine, piano-bar grazie ai suoi 4 musicisti che si stanno alternando in vari locali del Garda. Presto sarà pronto il sito internet all'indirizzo www.doppiomisto.it Scopo dell'Associazione è quello di dimostrare ai giovani che abitano a Gargnano e dintorni che anche qui c'è spazio per loro: troppe volte costringiamo i nostri ragazzi a fare 50/100 km con la macchina per potersi divertire, senza ricordarsi che a loro destineremo il futuro del nostro paese, che amano sempre meno. Ma non siamo certi che a questa logica pensino coloro che hanno aspramente criticato l'evento, e invitiamo chi trova non adatto questo genere di show, a pagare e organizzare qualcosa di

diverso, saremo i primi a fare loro i complimenti. Ringraziamo il Sindaco Gianfranco Scarpetta e l'Assessore Marco Mascher che, oltre a contri-

buire come giudici, hanno sostenuto e autorizzato la manifestazione: con loro vanno ripartiti gli elogi per il grande successo ottenuto. Un ringraziamento an-

che ai giudici Luigi Aman- tea, Sergio Florioli e Walter Rosa, preziosi collaboratori di questa avventura.

Federico Ballarini



FORNICO IN FESTA

2ª edizione

L'Associazione Alto Garda Promotion, nei giorni 20-21-22 ottobre 2006, organizza, in collaborazione con il Ristorante Trattoria Fornico e con il contributo dell'intero paese, la seconda edizione di "Fornico in Festa". Una manifestazione in cui non mancheranno svaghi di ogni genere e per tutte le età, dal karaoke, alla tombola, "El Fuff"; dal ballo Latino-Americano al liscio; dalle band che suoneranno dal vivo, alle bancarelle d'artigianato locale, le quali esporranno manufatti di ogni genere. Per non parlare poi della speciale e vasta esposizione di moto d'epoca. Il tutto verrà accompagnato da un nostrano e genuino servizio di

ristorazione, che servirà specialità tipiche del posto (domenica pranzo con polenta, spiedo e del buon vino locale). La manifestazione si terrà al coperto. Un evento, quindi, da non perdere assolutamente. Vi aspettiamo numerosissimi. Il ricavato della festa verrà completamente utilizzato per terminare il restauro della Chiesa dei SS. Vincenzo e Valentino in Fornico; intervento riuscito grazie al lavoro dell'Associazione Alto Garda Promotion, in collaborazione con la Fondazione Civiltà Bresciana che ha partecipato finanziariamente al progetto.

Bruno Pasqua



Prima del restauro...

...e dopo.



Pubblichiamo un estratto della lettera in ricordo di Cesare Collini, inviataci dal lettore Cesare Facchinetti.

CARO CESARE

L'ho prima intuito e poi saputo che te n'eri andato e lo smarrimento mi ha colto. Forte il senso d'impotenza di fronte al dolore che ti mette in ginocchio. Desidero salutarti così, con il ricordo di te che mi concede la memoria: il tuo sorriso gioviale, la tua disponibilità

a due chiacchiere, il tuo passo spedito che ho visto rallentare nel tempo. Ai piedi di quell'ulivo che ci ha riparato durante i nostri incontri, immagino di ri- ascoltare da te la storia di Gargnano, la storia dei personaggi che l'hanno popola- to e che tanto stimavi (in pri-

mo il sindaco Castellani che quasi mi sembra di aver conosciuto attraverso i tuoi racconti). Caro amico mio, che Dio ti conceda un viaggio felice e un tempo sereno per giungere al luogo dove sei diretto.

Guido Facchinetti

Ecco una bella poesia del poeta russo Tjutcev, in dedica a Lina Zeneri, artista gargnese, recentemente scomparsa.

DEDICATA A LINA ZENERI

Quale dono potrò fare a lei, che non è più?
Il vento di inverno ha bruciato i germogli
i fiori cadono, le foglie appassiscono
nulla vive più nella morta stagione.

Tutto un passato di giovinezza e di vita,
tutto un passato indimenticabile è andato.

Lei era artista, soleva tenere il pennello con amore.
Oh! miracolo: nelle sue mani pallide ho trovato dei fiori,
nella sua mano, per un segreto prodigio, vedo i fiori riprendere vita, colore.

Un fiore è di un rosso vivo, uno splendore non comune,
l'altro bagnato di fiamma e di profumo.

Vorrei comprendere il senso di questo strano mistero.

Quando un fiore, questo fragile e dolce prodigio,
perde i suoi colori, che si accosti il suo stelo al braciere del cuore,
il povero fiore d'incanto riorisce.

E' così che sempre si adempiono, nel giorno fatale, sogni e destino.

Quando nei nostri cuori i ricordi impallidiscono
la Morte li fa riorire nelle nostre mani

purché il cuore guidi con amore il nostro pennello,
a coprire di colori di fuoco la nostra tela e accenda la vita di amore"

Lina Zeneri, nata a Villa di Gargnano, dipingeva con il cuore
e ci ha lasciato, nei suoi dipinti, la luce del suo sorriso.

Maria Puga



CRONACHE DAL PALAZZO

CONSIGLIO COMUNALE DEL 3 LUGLIO 2006

Luciano Scarpetta

La seduta consiliare è incentrata sull'adozione del Piano di Recupero del Complesso Convento Franciscano - ex oleificio Società Lago di Garda, di cui abbiamo già relazionato nel numero precedente. Di seguito gli altri temi all'ordine del giorno trattati nella stessa serata.

Approvazione rendiconto di gestione relativo all'esercizio finanziario 2005.

Il punto è approvato con 11 voti favorevoli, 5 astenuti (Marcello Festa, Eleonora Mascher, Gian Aronne Bonomini, Luciano Galloni e Alberto Taboni),

Approvazione dello schema

di convenzione per l'attivazione del progetto "Siscotel 2005".

Il progetto Siscotel nasce da una proposta progettuale della Provincia di Brescia finalizzata alla realizzazione di un Centro Servizi Territoriale inteso come rete di cooperazione tra realtà già esistenti e funzionanti che eroga servizi unitari ai Comuni, ai cittadini e alle imprese del territorio bresciano. In questa prospettiva la Comunità Montana "Parco Alto Garda Bresciano" ha ritenuto di rispondere al bando "SISCO TEL 2005", coordinandosi con alcune aggregazioni di Comuni già costituite in occasione di precedenti bandi e con altre di nuova costituzione, in vista dell'istituzione di un Centro Servizi Territoriale Provinciale.

In questo ambito il Comune di GARGNANO ha valutato positivamente l'opportunità di aggregarsi alla Comunità Montana "Parco Alto Garda Bresciano" per la presentazione del

progetto SISCO TEL, potendo contare sul suo supporto operativo e ritenendo di poter usufruire di una serie di servizi informatici, anche obbligatori per legge, impegnando importi inferiori rispetto a quelli che sarebbero necessari occupandosi personalmente di tutte le fasi della realizzazione dei servizi; La Comunità Montana "Parco Alto Garda Bresciano", ha quindi predisposto un progetto, coordinato con quelli proposti dalle Aggregazioni bresciane, per un costo complessivo pari a € 3.285.448,00, di cui € 1.961.939,04 finanziato dalla Regione Lombardia. L'importo totale relativo all'intervento della sola Comunità Montana "Parco Alto Garda Bresciano" è pari a € 138.877,00.

Il Consiglio quindi approva all'unanimità lo schema di convenzione per l'attivazione del progetto SISCO TEL 2005, confermando la delega alla Comunità Montana "Parco Alto Garda Bresciano" in qualità di pro-

ponente unico.

E' approvato inoltre lo schema di convenzione per la costituzione del Centro Servizi Territoriale della Provincia di Brescia e lo schema di Convenzione per l'adesione alla Rete Telematica Bresciana (RTB) e per la gestione associata di procedure di acquisto di beni e servizi in forma telematica.

Adesione alla Comunità del Garda.

Il Consiglio all'unanimità approva di aderire all'Associazione in argomento, ritenendo che ne possano derivare indubbi vantaggi sia per la valorizzazione e l'incentivo del turismo, sia per il miglioramento delle condizioni socio-economiche, incentivando lo spirito collaborativo ed unitario dei singoli Comuni.

Adozione Piano Attuativo per ampliamento di edificio esistente ad uso abitazione sito in frazione Bogliaco - via del Santuario. A seguito della richiesta, presentata dalla signora Noemi Zanini, volta all'approvazione di un Piano Attuativo, consistente nell'ampliamento, ad uso abitazione, di edificio esistente di proprietà della richiedente, sito in frazione Bogliaco, in via del Santuario, il Consiglio con 13 voti favorevoli e 2 astenuti (Luciano Galloni e Alberto Taboni), approva il Piano attuativo in esame.

CONTO FINANZIARIO	
	Importi in €
Fondo di cassa al 1° gennaio 2005	1.502.517,36
Totale riscossioni	5.503.864,37
Totale pagamenti	6.051.468,69
Fondo di cassa al 31 dicembre 2005	954.913,04
Residui attivi	2.690.469,75
Residui passivi	3.159.850,37
Avanzo di amministrazione al 31 dicembre 2005	485.532,42

RENDICONTO GENERALE DEL PATRIMONIO NETTO	
	Importi in €
Patrimonio netto alla fine dell'esercizio 2004	7.634.564,17
Patrimonio netto alla fine del esercizio 2005	7.458.920,28
Variazioni	- 175.643,89

CONTO FINANZIARIO	
	Importi in €
a) Proventi della gestione caratteristica	3.212.906,98
b) Costi della gestione caratteristica	3.217.659,32
(a-b) Risultato della gestione caratteristica	- 4.752,34
c) proventi e oneri da agenti speciali e partecipate	0,00
Risultato della gestione operativa (a-b+c)	- 4.752,34
d) proventi ed oneri finanziari	- 177.131,22
e) proventi ed oneri straordinari	- 6.239,67
RISULTATO ECONOMICO DELL'ESERCIZIO	- 175.643,89



CONSIGLIO COMUNALE DEL 28 LUGLIO 2006

Esame proposta del Condominio "Cà del Garda", circa l'utilizzo di area privata adibita a pubblico parcheggio in frazione Bogliaco.

Il Sindaco, alla luce del dibattito consiliare, propone al Consiglio stesso di rinviare ad altra seduta la trattazione dell'argomento, conferendo mandato alla Giunta Comunale, di trattare con la Società richiedente (Condominio Cà del Garda), per l'ottenimento del-

le migliori condizioni di vantaggio possibili per il Comune, a fronte della concessione dell'utilizzo esclusivo dell'area a parcheggio;

Con 11 voti favorevoli e 1 contrario (Alberto Taboni), il punto è rinviato alla seduta successiva.

Esecuzione opere di realizzazione complesso alberghiero ambito "DT12 Montegargnano Roccolino".

In data 29.03.2006 la Società

AVALON srl, con sede legale in Salò presentava al protocollo generale del Comune di Gargnano una richiesta relativa all'esecuzione di un intervento di realizzazione di complesso alberghiero, mediante riqualificazione ed ampliamento dell'"Hotel Roccolino". Il progetto presentato riguarda un insediamento alberghiero tradizionale di 23.436,24 mc oltre ai 10.450 mc. in ambito di Piano Attuativo già appro-

vato e non ancora realizzato. Il progetto presentato costituisce ristrutturazione ed ampliamento della struttura ricettiva esistente di n. 19 posti letto. L'opera assume significativo valore nell'ambito dell'economia dell'intero territorio comunale ed in particolare dell'entroterra, per il possibile incremento dell'occupazione, con conseguente riduzione del processo di abbandono in atto nei centri pedemontani minori.

L'area di circa mq. 100.000, interessata dall'intervento, è già destinata dal P.R.G. vigente all'insediamento di attività turistico-alberghiera e non richiede aumenti di superficie territoriale così come cambi nella destinazione urbanistica al di fuori del comparto.

Con 9 voti favorevoli, 3 astenuti (Marcello Festa, Eleonora Mascher e Gian Aronne Bonomini), il Consiglio approva il punto in esame.

CANNE AL VENTO SULLA 45 BIS

Enrico Lievi

È ra giusto che una tra le più belle strade del mondo (quando lo era) facesse sempre parlare di sé. Così è stato fino agli inizi degli anni '60 e tutti ne parlavano con ammirazione, stupore e meraviglia, elogiando l'arditezza delle sue soluzioni tecnico-architettoniche, i panorami davvero unici che consentiva di ammirare, con tutto quant'altro le stava attorno, come flora, luci, colori e clima che ne esaltavano ulteriormente le bellezze e la unicità. Dopo gli anni '60, gli anni degli appalti veloci e dei primi scempi ambientali, anche la 45 bis ha ricominciato a far parlare di sé ed a subire le sue prime lacera-

zioni, i suoi primi disastri, motivati quasi sempre da esigenze di "somma urgenza" tanto care alle imprese appaltatrici. Si trattava di interventi anche molto importanti, ma improvvisati, al di fuori di ogni logica di seria programmazione, senza tener conto di tutti i suoi problemi e di tutto il suo tracciato e non solo delle singole e casuali urgenze. In quegli anni, di soldi ce n'erano ancora (non come oggi) ma si è fatto solo un gran parlare, producendo un fiume, anzi un lago di chiacchiere, diffondendo (molte) promesse, (tante) speranze ed (infinite) illusioni, senza nulla o poco concludere. Parole al vento! Ed il vento sembra

proprio essere il protagonista di questo nostro Garda, non solo sotto le sembianze o le apparenze dell'Ora, del Pelèr, della Vinessa, dell'Ander o delle varie brezze locali che rinfrescano le nostre serate estive ma anche nel riproporci celebri movimenti letterari del passato ed opere che ne sono state un po' il simbolo. Tra le opere della maturità di Grazia Deledda (premio Nobel per la letteratura nel 1926) troviamo appunto "Canne al vento" del 1923. A quell'epoca la 45 bis non era stata ancora costruita e neppure immaginata; pertanto possiamo dire, con certezza, che la scrittrice non si ispirò, per il suo celebre romanzo,

alle condizioni di assoluto degrado della Gardesana, (vedi le sue attuali cunette). Anzi, è più probabile, invece, che gli odierni responsabili della sua inesistente manutenzione, si siano, essi,

ispirati al romanzo della Deledda, con la pretesa, magari, di rifarsi al suo decadentismo letterario. Con il risultato che, oggi, la 45 bis è veramente (de) cadente. Ma da fare schifo.



ADDIO DOTTOR MARIN

Giacomo Samuelli

BEPPE SEMPRE CON NOI

Bruno Festa

"Beppe sempre con noi": lo hanno scritto i suoi amici sulla maglietta indossata in occasione del torneo di calcio che gli hanno dedicato. Hanno voluto ricordarlo così, nella maniera più semplice, che solo i giovani sanno inventare. Beppe Micheli, ventenne di Muslone, ha osservato il torneo dal cielo, dopo che la sua vita - la partita più importante - era stata stroncata un anno fa, da un incidente stradale, quando il ragazzo era ancora intento nella ricerca di un ruolo preciso. Beppe, suo malgrado, ha lasciato i suoi amici con un uomo in meno. Loro non ne hanno voluto sapere e hanno proseguito come se lui fosse ancora lì. Lo ricordano e ne parlano al presente.

E, come spesso accade allo stadio, chi resta in inferiorità numerica dà il massimo, senza risparmiare alcuna energia. Così gli hanno dedicato un torneo di calcio, con la collaborazione di molti che conoscevano Beppe e soprattutto assieme ad Anna e Gabriele, i genitori del giovane. È stato un successo, con tanta gente sugli spalti tre sere la settimana, incluso metà paese di Muslone.

La serata della finale, don Francesco ha celebrato la Messa sul terreno di gioco "dove Beppe ha corso e ha sorriso", ha detto il sacerdote, e "dove il vuoto che ha lasciato in noi non riesce ad essere colmato", hanno aggiunto gli amici del ragazzo.

Commozione e occhi lucidi sulle gradinate. Poi la parola è stata lasciata allo sport.

Sul campo si è imposto il "Pub Sing" di Bogliaco che, nella finale, ha battuto "I Furiosi", di Toscolano. In terza posizione "Edil Castellini", seguita dalla squadra di Muslone.



LA SUA VITA LEGATA ALL'OSPEDALE DI GARGNANO

Si è spento a Padova nel maggio scorso, quasi novantenne, il dott. Giuseppe Marin.

La sua vita è stata strettamente legata al nostro piccolo ospedale, essendone stato Responsabile medico per circa 30 anni.

Classe 1916, era originario di Candiana, in provincia di Padova. Laureatosi in Medicina nel 1942 nella prestigiosa Università di quella città, dopo 5 anni si specializzò in Chirurgia Generale e, successivamente, in Ginecologia ed Ostetricia.



Prestò la sua opera inizialmente presso una clinica di Padova, poi nel 1953 Giangiacomo Feltrinelli (l'editore che finì la sua vita sotto un traliccio a Segrate nel 1972), Presidente all'epoca dell'Opera Pia Ospedale-Ricovero Feltrinelli, lo chiamò a rinnovare e dirigere il nostro centro sanitario, incarico che praticamente lo assorbì per tutta la sua carriera attiva.

L'IMPEGNO PER L'OSPEDALE

Furono senz'altro gli anni che seguirono per il giovane Marin impegnativi e difficili, non tanto per le normali vicissitudini logistiche e di lavoro, ma soprattutto per lo sforzo organizzativo che lo vide attivo protagonista al fine di rendere l'Ospedale adeguatamente attrezzato ed operativo.

Quelli infatti erano gli anni in cui l'Assistenza Sanitaria cominciava ad uscire dall'ambito privatistico, (caratterizzato fin allora da un prevalente impegno delle molteplici Istituzioni religiose e caritatevoli locali), per assumere una fisionomia più ampia in cui i nuovi protagonisti diventavano lo Stato, il Ministero, la Regione, le USSL, gli Enti Mutualistici, ecc...

Sul piano organizzativo e strutturale stava maturando una nuova concezione sanitaria di tipo pubblico, tendente alla creazione di grossi poli ospedalieri situati in posizioni strategiche, con favorevole e scorrevole viabilità, dotati di reparti e relativo personale altamente specializzati.

Marin a Gargnano, (come del resto in altre centinaia di realtà locali), combattè e lottò invece per avere una struttura sufficientemente completa e adatta a rispondere alle esigenze più varie che quotidianamente si presentavano.

Si diede da fare per dotare progressivamente l'ospedale di sala operatoria, di macchinari radiologici, di incubatrici, di quanto necessario per il Pronto Soccorso, ecc..., favorendo la

creato in seguito).

Malgrado gli inevitabili limiti dovuti alla ristrettezza degli ambienti e degli spazi, alla consistenza del personale sanitario ridotto all'essenziale (con care figure però che ricorderemo sempre come Suor Assunta e l'infermiere Batistí), all'attrezzatura non del tutto rispondente alle richieste del momento, vi si fecero tantissimi ricoveri di medicina interna, importanti interventi di Pronto Soccorso e una serie numerosa di operazioni chirurgiche, dalla tonsillectomia all'ortopedia, dall'ostetricia all'appendicectomia (aspetto quest'ultimo in cui il Marin si acquistò tra la gente una scherzosa fama di quotidiano esecutore!)

L'ULTIMO ATTO

L'ospedalino di Gargnano fu dunque per quei tempi un importante punto di riferimento, ma, progressivamente negli anni perse la sua funzione di struttura per interventi medico-chirurgici di ogni tipo, anche per l'evoluzione della normativa della legge di Riforma Sanitaria del tempo che dettava radicali e profondi cambiamenti. Divenne, dopo un periodo di Commissariamento, un Centro Riabilitativo incorporato all'Ospedale Civile di Brescia che qui inviava i suoi pazienti in convalescenza, anche in funzione delle particolari e favorevoli condizioni climatiche che offriva il nostro paese.

Negli anni successivi divenne

con postazione fissa di ambulanza, 24 ore su 24.

ORGOGGIO E RIMPIANTO

Credo che gli ultimi suoi anni di vita siano stati accompagnati, oltre che dai ricordi più o meno lieti della sua esperienza lavorativa a Gargnano, da un duplice e opposto pensiero legato al suo impegno civile: l'orgoglio da una parte di aver portato qui l'Istituto Statale d'Arte e l'amarrezza dall'altra di non aver visto nascere qui un nuovo e grande ospedale.

Grazie all'amicizia e parentela con l'allora Ministro della Pubblica Istruzione Luigi Gui, il cui padre fu ricoverato per qualche tempo a Gargnano, Marin riuscì a far passare l'idea che qui si istituisse una Scuola d'Arte. Essa cominciò a funzionare nel 1963 in locali provvisori presso l'oratorio in attesa della costruzione del nuovo edificio che si concluse nel 1980.

Oltre all'ideazione, Marin seguì la nascita dell'Istituto in prima persona, avendo ricevuto l'incarico di Commissario Straordinario: insomma una sua creatura, in un certo senso un'indubbia paternità.

Negli anni '70, nel I° Piano Sanitario Regionale, Gargnano era stato scelto quale sede di nuovo Ospedale per la lungodegenza riabilitativa: esso doveva sorgere in un'area individuata presso la frazione di Fornico.

Marin coltivò a lungo e con at-



presenza di un'autoambulanza e la razionale valorizzazione dei locali adiacenti per le visite specialistiche del Poliambulatorio.

UNA PICCOLA IMPORTANTE REALTÀ

Così per molti anni il nostro piccolo centro ospedaliero fu un sicuro e comodo punto di riferimento per i Gargnesi e per le genti dell'Alto Garda, esistendo nelle relative vicinanze solo gli ospedali di Salò e Gavardo (Desenzano fu

sede del Distretto Sanitario dell'Alto Garda con funzioni prettamente poliambulatoriali. La sua storia insomma di piccolo ospedale finì allora e proprio in quei primi anni '80 anche il dott. Marin andò in pensione. Oggi la struttura è dell'Azienda Ospedaliera di Desenzano: accoglie il Centro prelievi di una vasta area che va da Toscolano a Tremosine, una serie di Poliambulatori, la Guardia Medica, la Guardia Turistica ed il Servizio del 118

tivo impegno tale progetto, consapevole che questo avrebbe avuto una considerevole valenza sul piano dell'occupazione e dell'indotto relativo.

Ma il tutto restò così...un progetto che non ebbe seguito...uno dei tanti sogni mancati per lo sviluppo dell'economia del paese...un amaro rimpianto per la sua mancata realizzazione.

In quest'ultimo addio, grazie lo stesso, dott. Marin.

OSPEDALE-RICOVERO FELTRINELLI
UNA TESTIMONIANZA DELLA NASCITA

Ecco un documento che presenta qualche notizia interessante sui primi passi di questa Istituzione.
Si tratta di una pagina dell'opuscolo "Don Lorenzo Conforti" stampato nel 1913 in occasione del suo XXV° di Parrocchiato a Gargnano.



Ospedale - Ricovero Feltrinelli

Venne fondato con atto 6 Giugno 1913. Una lapide nella sala del Municipio afferma che quest'O. P. fu creata



Fot. Ed. G. Negri

Ospedale e Pio Ricovero Feltrinelli aperto nel 1902

Anni	Ospedale	Casa di Ricovero	TOTALE
1903	565	4389	4954
1904	788	6992	7780
1905	824	7451	8275
1906	729	8300	9029
1907	833	8650	9483
1908	455	8310	8765
1909	1235	8135	9370
1910	1304	7240	8544
1911	1035	8969	10004
1912	1180	7565	8745
	8948	76001	84949

L'Ospedale dispone in via normale di N. 24 letti, cioè N. 12 per uomini e N. 12 per donne. È posto in posizione splendida e saluberrima ed è composto di N. 14 locali.

Annesso all'Ospedale è l'Ambulatorio Medico a cui tutti possono liberamente accedere per le medicazioni che sono gratuite per i poveri, e con rimborso delle spese vive per gli agiati.

La media delle visite sanitarie all'Ambulatorio è di N. 20 al giorno eseguite dalle ore 9 alle 11.

A breve distanza dall'Ospedale sorge, nuova costruzione, il padiglione di isolamento per le malattie infettive.

Il Medico Provinciale ha classificato l'Ospedale Feltrinelli fra i migliori della Provincia.

Nella Casa di Ricovero, vastissimo e signorile caseggiato completamente arredato, sono accolti i vecchi poveri ed impotenti a lavoro proficuo.

I posti sono N. 24 di cui N. 12 per uomini e N. 12 per donne.

Attualmente ne sono occupati N. 21 di cui N. 11 per donne e N. 10 per uomini.

I ricoverati vi godono la maggiore libertà, sono trattati con tutti i riguardi e le cure dovute alla loro età ed alla loro condizione.

Prendono 3 refezioni al giorno: Al mattino = tazza di caffè e latte con un Eg. di pane.

A mezzodì = minestra, due pietanze con verdura, pane e polenta a volontà, un quinto di vino.

La sera = minestra e pane a volontà, un quinto vino.

L'O. P. Feltrinelli è retta da un Consiglio d'Amministrazione composto del Presidente, del Vice Presidente, dell'Arciprete pro-tempore di Gargnano, e di due Membri elettivi scelti dal Consiglio Comunale.

Il servizio interno dell'Ospedale e della Casa di Ricovero è disimpegnato, in modo sotto ogni aspetto encomiabile, dal Medico Direttore Dr. Giovanni Cipani, da cinque suore Ancelle della Carità, e da un inserviente.

La gratitudine del popolo di Gargnano per la provvida e magnifica fondazione dell'O. P. Feltrinelli sarà profonda come il mare, durerà quanto il moto lontana.

MANZONI CARLO

Gargnano, 31 Agosto 1913



dalla prima pagina

SERGIO FAVA: UN UOMO, DUE ASSESSORI

te che è il nostro turno: non vogliamo essere le Cenerentole dell'alto Garda."

Qual è quindi la sua funzione nel Comune di Gargnano?

"I vari assessori mi informano sulle loro necessità, ed io controllo la possibilità di ottenere dalla Comunità Montana i finanziamenti in base ai bandi emessi, oppure cerco di metterli in contatto con i funzionari preposti tramite l'inserimento in questo o quel progetto in programma".

Quali sono i risultati finora ottenuti?

"Tre stanziamenti annuali di circa 120.000 euro l'uno per le strade montane, che stiamo utilizzando per risistemare la strada per la Costa, il potenziamento dei servizi sociali, che ha permesso di assumere l'assistente sociale sul nostro territorio per 12 ore a settimana, l'accordo per il GREST estivo dei nostri ragazzi in contemporanea con quelli della Valvestino, l'accordo di partecipazione economica -già definito in Direttivo- per lo studio e realizzazione del progetto di sviluppo e recupero del nostro entroterra montano".

Oltre che assessore al Comune di Gargnano, lei è anche assessore alla Comunità Montana. Di che cosa si occupa?

"Il mio assessorato ricopre responsabilità per la protezione civile, le innovazioni tecnologiche, l'antincendio boschivo, la Pubblica Istruzione ed il personale."

Sta portando avanti qualche progetto in particolare?

"Ho ottenuto un importante finanziamento, richiesto quando ancora amministrava Festa, volto a dotare i comuni della comunità montana del programma informatico "siscotel2001", acronimo di Sistema Sovra Comunale TE-Lematico. Ultimamente ho potuto realizzare con fondi regionali e provinciali, senza nessun costo per i nostri comuni, il collegamento WI FI (internet via radio: la nuova antenna bianca che è apparsa sul tetto del Comune, n.d.r.) per portare il collegamento a banda larga anche nelle zone del nostro territorio dove non sarebbe mai

arrivata. Questa rete attualmente è la più grande d'Europa e farà parte della rete Provinciale."

A cosa servirà?

"Il progetto ha tre "stadi": già lo scorso mese abbiamo attivato il collegamento su tutto il territorio della Comunità Montana per fornire, come dicevo prima, una connessione internet anche ai privati ed alle aziende delle valli più disagiate; successivamente, a seguito di un accordo già sottoscritto con l'Assessore della provincia di Brescia Ghirardelli di A.N., ci sarà la creazione di "zone Wi Fi", che consentiranno a chiunque di collegarsi a internet, tramite il proprio computer portatile, dalle varie piazze o dalle aree di maggior interesse del territorio; da ultimo arriverà il VOIP, per telefonare gratis nel territorio tramite internet, con forte risparmio per le varie casse comunali. Vorrei anche realizzare, e spero di farcela, la sorveglianza antincendio dei boschi con speciali telecamere sensibili al calore, il potenziamento del protocollo elettronico, con archiviazione digitale dei documenti, ed anche il software per il potenziamento dei servizi sociali nel piano di zona."

L'informatizzazione del territorio dovrà sicuramente avere effetti a catena, quali sono i possibili sviluppi?

"Con l'ultimo finanziamento "siscotel", si andrà a realizzare la digitalizzazione delle mappe catastali. Questo collaudo permetterà di avviare la procedura di costituzione del Catasto Informatizzato. Nello stesso progetto vi sono le nuove carte di identità elettroniche e la firma digitale per l'invio e la ricezione in forma ufficiale di documenti tramite posta elettronica".

Con questo, la Comunità Montana sarà più moderna di Milano...

"Non è solo un balzo in avanti; in alcuni casi si tratta di amministrare meglio un territorio molto vasto e con esigenze diverse. L'ASL ad esempio, ora destina i suoi fondi non più ai singoli comuni, ma ad aree omogenee: sarà senza dubbio più facile razionalizzare le ri-

sorse se si possiede un solo punto di coordinamento, sia pure informatico."

E per quanto riguarda la protezione civile, cosa ci dice?

"Non ho ancora iniziato ad operare attivamente in questo settore, ma l'intenzione è quella di finanziare i piani di protezione civile per i comuni più disagiati (Gargnano è uno di quelli n.d.r.) chiamando a dare il loro contributo tutte le organizzazioni professionali o volontarie coinvolte in questo ambito sul territorio: quello che ultimamente si chiama "tavolo di crisi". Una volta costituiti i piani di protezione civile convocherò ogni sei mesi il "tavolo di crisi" per tenere sempre aggiornati ed efficienti i piani redatti. Tali piani, uno per comune, più uno che riguarderà l'intera area dei nove comuni, saranno informatizzati nella maniera richiesta dalla provincia, consegnati alla stessa e ad ogni comune partecipante al piano.

Sembra che di carne al fuoco ve ne sia. Ha comunque qualche progetto che le piacerebbe veder realizzato?

"Certo. Mi piacerebbe poter realizzare, per le frazioni più distanti dal capoluogo, un ufficio comunale totalmente informatizzato, dove entrando si mettano in funzione una telecamera, un monitor, un altoparlante ed un microfono che colleghino il cittadino in modo audiovisivo con l'ufficio vero del Comune, in modo che, attraverso uno scanner ed una stampante, si possa ricevere e trasmettere qualsiasi tipo di documento. Sulla carta sembra un progetto un po' avveniristico per gli abitanti del Monte di Gargnano, ma bisogna pensare a come si evolverà la nostra società nei prossimi 10 anni. Avremmo mai supposto, solo pochi anni fa, di poter vedere la televisione sul nostro telefonino?"

Nel campo della pubblica Istruzione, quali sono le realizzazioni e cosa c'è in programma?

Quest'anno abbiamo permesso alle quarte e quinte elementari di tutto il nostro territorio, per un totale di 318 alunni, di passare un giorno ed una notte a

CATTURA ECCEZIONALE



Marco Dominici con una trota eccezionale (kg. 7) pescata lo scorso mese di settembre

Cima Rest, dormendo nei fienili attrezzati, facendo visite guidate al territorio e al museo etnografico. I ragazzi hanno scritto un libro che è passato di classe in classe, una sorta di testimone, per raccontare la loro esperienza. L'iniziativa è piaciuta molto e, grazie a fondi della Comunità Montana e dell'Assessorato all'Ambiente ed Energia della provincia di Brescia, ha avuto costi estremamente contenuti per i nostri ragazzi: 10 euro. Per il prossimo anno verrà ampliato. L'Assessore Mattinzoli (A.N) ha già rifinanziato la prossima annualità e le classi coinvolte saranno anche quelle del Basso Garda che faranno il tutto esaurito nella zona di Rest per il mese di Settembre, il totale delle presenze arriverà così oltre a 600 tra ragazzi ed insegnanti. Questo, oltre che ad un bel momento didattico, mi pare sia anche un sistema per dare un piccolo contributo economico ad una zona che ne ha un estremo bisogno: 600 pernottamenti e cene non sono poca cosa."

Sembrirebbe che finalmente si cominci a pensare in termini di Territorio e non di Comune.

"E' l'unica maniera per poter vendere turisticamente il nostro territorio: i singoli comuni, presi separatamente, hanno una offerta turistica intrigante ma piuttosto limitata per le esigenze attuali, ma, se proposti

nel loro insieme, hanno una potenzialità enorme."

Nessuna tentazione di "coltivare il proprio orticello"?

"Può capitare, ad un Assessore, di avere un "piccolo" occhio di riguardo verso il proprio comune, ma è comprensibile, è un peccato veniale. L'importante è comunque che non si perda la cognizione di lavorare per tutto il territorio. Devo dire che all'interno del direttivo della Comunità Montana, ultimamente, vige una certa correttezza su questo argomento"

Qual è la situazione del personale che lavora in Comunità Montana?

Questa purtroppo è una nota dolente. L'efficienza della Comunità Montana si ripercuote inevitabilmente sul travaso di opportunità per tutti i comuni. Per questo motivo sto valutando l'assetto dell'Ente anche col Sindaco Scarpetta e stiamo cercando di raddrizzare delle situazioni che secondo noi non vanno; ma dobbiamo fare i conti con equilibri politici e con realtà consolidate, che sarà difficile poter scalzare. Passi avanti ne sono stati fatti, in particolare sulle competenze urbanistiche e ora su quello del vincolo idrogeologico, ma tanto c'è ancora da fare e onestamente penso che la lotta sarà dura, ma non molleremo tanto facilmente.

LE NÒSE RISÈTE

STINCO DI MAIALE AL FORNO, CON FUNGHI

Ingredienti per 4 persone

300 gr. di funghi porcini
2 stinchi di maiale
Mazzetto aromatico (rosmarino/salvia)
Vino bianco secco
Uno scalogno
Prezzemolo tritato
Sale, pepe, olio extravergine d'oliva

PREPARAZIONE:

Strofinare gli stinchi con il sale ed il pepe, sistemarli in una pirofila e ungerli con olio d'oliva, infornarli a 200° con il mazzetto aromatico per circa un'ora e mezza. Durante la cottura, bagnarli con il vino bianco; se dovessero "colorarsi" troppo, coprirli con un foglio di alluminio.

A cottura ultimata, togliere gli stinchi dalla pirofila e tenerli da parte. Nel loro brodo di cottura unire i porcini affettati e lo scalogno tagliato fine. Togliere il mazzetto e portare a cottura i funghi.

Fatto questo, frullarne la metà, tenendo morbido il composto con l'aggiunta di brodo. Rimettere in pirofila gli stinchi, con i restanti funghi e coprire con il composto appena fatto. Riscaldare nuovamente e servire con una spolverata di prezzemolo.

Silvana e Tulio Chimini



GARGNANESI "EN BANDA"

Giacomo Arrighini

Gargnano, durante il mese d'agosto, ha avuto il piacere di ospitare un concerto della Banda Cittadina G. Verdi di Toscolano-Maderno, riservandogli un'accoglienza molto incoraggiante. Giunti alla seconda edizione di questo concerto possiamo a buon diritto affermare che la comunità gargnanese è sensibile ed attenta alla realtà musicale della banda: uno stimolo a ripresentare in futuro questa positiva esperienza musicale.

La Banda G. Verdi deve essere orgogliosa del nostro paese non solo per la calda accoglienza che sempre garantisce, ma soprattutto per i musicisti gargnanesi che da anni contribuiscono strutturalmente all'esistenza del sodalizio musicale.

I suonatori che si mettono in viaggio con il loro strumento per Toscolano-Maderno sono tanti e degni di nota: Giorgio Pellegrini (flauto), Gabriele Cavallaro (basso tuba), Giacomo Arrighini (tromba), Mirko Collini (corno) e la giovanissima sorella Valentina (percussioni) dal capoluogo; Gino Zanardini (sax tenore) con il figlio Fabrizio (percussioni) da Villa.

Fanno sentire la loro voce anche le frazioni montane: Zuino con Andrea Bonomi (sax contralto) e il padre Angelo (basso tuba); Navazzo con Attilio Forti (tromba solista) e Livio Passoni (trombone); Sasso con Andrea Bariletti (percussioni) e il fedelissimo alfiere Simone Campadelli.

Ora sorge spontaneo domandarsi se abbia ancora un senso definire questa Banda "Cittadina di Toscolano-Maderno", visto che può contare stabilmente su elementi, di Gargnano, dell'Alto Garda, di tutta la provincia ed anche di Riva del Garda.

Negli ultimi anni la "Musica Cittadina G. Verdi" ha intrapreso un percorso di rinnovamento del proprio repertorio e dei propri orizzonti musicali: alle tradizionali marce ed arrangiamenti di musica classica tratti dall'orchestra, si sono affiancati brani nuovi ed innovativi (New Sound, appunto) composti da maestri di scuola belga e giapponese appositamente per banda.

Composizioni con la firma di Jacob de Haan o di Naohiro Iwahi sfruttano appieno la sonorità di tutti gli strumenti, compresi quelli in passato re-

legati a ruoli secondari o di accompagnamento.

Se da un lato questo ha motivato i musicisti a "soffiare di più" nei loro strumenti ed ha garantito all'ensemble importanti soddisfazioni, dall'altro ha reso l'esecuzione e soprattutto la direzione particolarmente ostica ed impegnativa. La banda sta dunque vivendo

un momento di scelta: come si suole dire, cambiare o cambiare (musicalmente s'intende).

Questa realtà musicale non si limita ad operare sul territorio altogardesano: può contare successi in raduni bandistici e gemellaggi musicali anche internazionali. Validissimo è anche l'impegno della banda nell'inse-

gnamento: ogni anno vengono organizzati corsi per tutti gli strumenti a fiato e per le percussioni.

Ed anche tra le file degli allievi è significativa la presenza di ragazzi del nostro comune: garantiranno un solido presidio gargnanese nella Banda Cittadina di Toscolano-Maderno anche per le prossime generazioni.



UN NUOVO NOTAIO PER GARGNANO

F.G.



Scorrendo i documenti d'archivio, più volte ci è capitato di notare come Gargnano sia stata in passato presidio di numerosi notai; addirittura nel periodo tra il 1600 e il 1700 i documenti riportano l'esistenza di ben sette notai abilitati a fregiarsi del titolo (Moro, De Giorgi, Ghiselli, Gelmina, Turella, Pedersoli, Valenti), a cui se ne aggiungevano altri provenienti da comuni vicini. Allora, probabilmente, le procedure per l'esercizio della professione erano libere e non legate ad una sede territoriale. In seguito, con la riforma del diritto, il territorio na-

zionale venne suddiviso in sedi, per ognuna delle quali veniva nominato un solo notaio, allo scopo di ripartire razionalmente e capillarmente la funzione. Con un Regio Decreto del 1937, il nostro comune venne nominato sede notarile, comprendendo Tremosine e Toscolano Maderno, ed implicitamente anche Tignale, Limone e la Valvestino. La carica, volendo tornare al recente passato, è stata ricoperta per ultimo dal dottor Gian Antonio Tita che, presente prima in modo saltuario (l'ufficio in realtà era a Brescia), negli ultimi tempi ha diradato sempre più la sua presenza sul territorio, fino ad abbandonare l'incarico a decorrere dall'aprile 2005. La burocrazia, sappiamo, ha i suoi tempi. Per la nomina del sostituto è stato necessario attendere un nuovo bando, offrendo in prima battuta la sede ai notai già in

esercizio, e solo in secondo luogo ai notai di prima nomina distinti nei concorsi. La scelta è caduta così sul giovane dottor Francesco Fiordiliso (trentenne), laureatosi in giurisprudenza a Napoli nel 1999. Raccogliendo l'offerta per motivi di natura professionale, ma anche per motivi familiari (*riceviamo la confidenza che la fidanzata, pure lei notaio, esercita a Quinzano d'Oglio, nella bassa bresciana*), non si è lasciato sfuggire l'occasione. Lo incontriamo poco dopo l'insediamento, in una giornata d'agosto, nel suo studio in via Zanardelli a Gargnano, (sopra la farmacia), e, mostrando aperta disponibilità, ci racconta della sua famiglia di Aversa, nel napoletano, da generazioni attiva nella professione, e del suo curriculum, con il conseguimento del dottorato di ricerca in Diritto dell'Economia presso l'Unità Federico II di Napoli, con la quale tuttora collabora in qualità di specialista di Diritto Civile. La scelta di trasferirsi, iniziando una nuova avventura, è motivata con entusiasmo, ed è dettata dal desiderio di realizzarsi e di mettersi alla prova, uscendo dall'ala protettiva della famiglia, e d'altro canto anche dalla valutazione

dei consistenti motivi d'interesse della zona, che considera di primaria importanza. Ad attirarlo, oltre alla bellezza del posto, motivo che più volte sottolinea quale importante aspetto e quale scelta di vita, anche le caratteristiche della sede, abbandonata da anni ma ricca di infrastrutture, servizi, alberghi, con un turismo fiorente ed una presenza

consistente di frequentatori d'oltre confine. Cercando di entrare nel contesto sociale ed economico, ha avuto contatti con operatori, amministratori o semplici privati, ricavandone l'impressione di una grande disponibilità ed apertura. Al nuovo notaio un sincero augurio sperando contribuisca, con i suoi servizi, alla crescita della nostra comunità.

Questo giornale si prefigge di far parlare la gente e di dar voce ai problemi del paese. La sua sopravvivenza dipende solo da Voi, lettori. Effettuate subito il versamento per l'anno 2006

SOSTENITORE TIEPIDO
15€

SOSTENITORE CALDO
20€*

SOSTENITORE BOLLENTE
25€

*Quota minima per chi vuol ricevere il giornale per posta

Sottoscrivete la quota a:
Associazione Culturale Ulisse 93
C/C postale n. 12431250
Scriveteci a: CASELLA POSTALE 26 - GARGNANO

MAESTRI CAMPANARI ALL'OPERA

Enrico Lievi

La fama dei campanari di Gargnano ha alle spalle una storia gloriosa ed antica; basti pensare che in tutto il Garda pochissimi sono ancora i paesi che tengono viva l'usanza del suono delle campane con il tradizionale sistema detto "alla veronese", conservando intatte storiche melodie del passato e tramandando, da una generazione all'altra, un'arte popolare quasi dovunque scomparsa.

Certo, le campane suonano ancora ma quasi sempre con sistemi meccanici ed automatizzati e proponendo spesso motivi che nulla hanno a che vedere con le tradizioni e le culture locali o quando, addirittura, amplificano motivi le cui note hanno tonalità diverse rispetto a quelle delle campane, dando, in tal modo, risultati ridicoli e fastidiosi. Se il suono della campana è simile o paragonabile ad una preghiera che deve salire verso l'alto a titolo di onore o di ringraziamento verso la divinità, quale senso e quale funzione può avere un meccanismo che diffonde, a comando e tramite l'energia elettrica, tali nostri sentimenti?

Eppure, negli ultimi anni, l'uso di questi sistemi ha trovato ampia accoglienza nelle chiese anche per il venir meno di quella figura tradizio-

nale ed un po' unica nel suo genere, che è quella del sacrestano, una specie di tuttofare, una via di mezzo tra tanti ruoli diversi ed estremamente utili ed importanti: l'operaio di fiducia del parroco, il custode degli arredi e dei paramenti sacri, l'uomo delle pulizie, colui che assiste alle cerimonie, che apre e chiude la chiesa e, naturalmente, che informa, tramite le campane, degli orari e delle pratiche religiose. Una figura facile da reperire, quando la vita era più semplice ed aveva molte minori esigenze.

Oggi, non è più così, a cominciare dal salario che deve essere fisso ed adeguato, ai problemi assicurativi e di responsabilità, alle questioni dei tempi e degli orari che, magari, possono anche essere limitati nell'arco della giornata ma che risultano sempre molto impegnativi per-

ché non consentono di svolgere altre attività. Legata a questo processo di cambiamento della società, risulta essere determinante anche l'attività di ditte specializzate nella costruzione e nella vendita di questi meccanismi tecnologici che, molto spesso, attraverso i loro rivenditori "aggrediscono" i parroci (commercialmente parlando) prospettando loro problemi di rischi e di responsabilità se non venissero operati certi interventi, giudicati sempre urgenti ed improcra-

stinabili. Ma quasi sempre, tali interventi radicali si traducono nella totale distruzione dei vecchi impianti campanari (a volte di grande pregio, sotto il profilo artistico e storico, nella modifica o nella aggiunta inutile di altre campane o campanelle, nella frequente impossibilità di far convivere i nuovi sistemi meccanici con i tradizionali usi manuali nel suono e quindi con l'abbandono, per sempre, dei vecchi concerti campanari e delle tradizioni locali e, successivamente, con la

emissione di corposissime fatture da pagare. Il tutto, con la disperazione postuma (trattasi quasi sempre di interventi abusivi) e, spesso, con l'imbarazzo della Soprintendenza e degli altri organi di controllo e di tutela che, a rigor di legge, dovrebbero mettere in galera parroci e loro collaboratori.

Tutto questo, sul campanile di S. Martino, non è avvenuto ed ora, dopo il normale periodo di rodaggio, i nostri campanari hanno mantenuto l'impegno di rimettere in piedi il gruppo dei suonatori e di rilanciare la tradizione con il suono delle vecchie melodie popolari, sia con il suono a campane "capovolte", sia con quello chiamato "di allegrezza". Ma hanno fatto di più, questi inossidabili e quasi "maniaco" cultori delle usanze e delle tradizioni gargnanesi: dallo scorso settembre hanno dato inizio ad un corso aperto a tutti (giovani e non, signore comprese) per apprendere l'arte del suono delle campane.

Forse, qualcuno, prima di decidere per l'iscrizione al corso, (totalmente gratuito) vorrà salire sul campanile, osservare... curiosare... rendersi conto di quanto sia bello ed emozionante imparare quest'arte antica. I campanari faranno loro da guida, oltre che da maestro.



Un gruppo di nostri campanari, dal basso verso l'alto e da sinistra verso destra: Giorgio Pellegrini, Augusto Busnè, Arturo Busnè, Nino e Stefano Zecchini, Gianfranco Scarpetta

UNA BARCA DI NOME... LAURA

Manuele Giambarda

Fine Ottocento, Villa di Gargnano- Nell'angolo più nascosto della piazza, dove oggi compare l'Osteria del Restauro, il Calafai Bortolo Bertolotti detto "Gioia" aveva il suo laboratorio in cui accomodava e costruiva barche. E la presenza nel fondaco del "Torchio tutto di noce", confidano Nina e Teresa Campetti, le nipoti di Bortolo, attirava i paesani con le loro grate di uva da spremere.

Il calafataggio era un mestiere di famiglia per i Bertolotti. Già il padre di Bortolo, conosciuto come il "Gioia", nella stessa piazza si dedicava alla costruzione e ristrutturazione d'imbarcazioni. Siamo nella seconda metà dell'Ottocento quando proprio il Gioia fabbricò Laura, una barca tipica dell'epoca: "...un'imbarcazione da diporto... Detti anche "caicci" (informava la Guida Generale del Lago di Garda, nel 1878), questi battellini potevano trasportare una decina di persone. Mossi sia dai remi che dalle vele, erano resi più sicuri dalla presenza della cosiddetta colomba applicata sotto la chiglia." (La memoria del Lago. Il Garda del fotografo Negri, acd. C. Simoni, p.192). Gli era stata commissionata dalla famiglia Bertola, per i



Agostino Campetti e l'antica imbarcazione prima del restauro

due giovani figli. Venne chiamata Laura, proprio come la loro madre. Nella residenza dei Bertola, oggi in ristrutturazione, situata presso Via Rimembranze in località Castello a Gargnano, la barca ha trascorso più di cento anni. Prima conducendo al largo delle acque del Garda i suoi signori, poi abbandonata in un sottotetto in balia delle intemperie, dopo la morte dei proprietari. Solo tre anni fa, con la vendita della casa, la

barca tornò a Villa. Infatti, dopo aver rifiutato diverse offerte da parte di musei della zona, Agostino Campetti, pronipote del Gioia, decise di sistemare il manufatto del suo antenato, presso la sua abitazione, al Poggio degli Ulivi. Agostino, dopo tre anni di un paziente, meticoloso e non meno faticoso lavoro ha realizzato una nuova Laura, che porta le sue due vele originali, come testimonianza del passato.

RICONOSCI LA LOCALITÀ?

La località da indovinare sul numero scorso era la cascina Ca Vècia, nella vallata della Costa. La chiesa che compariva in alto nell'immagine era quindi quella di S. Bartolomeo.

Precisiamo che, per una svista, l'immagine appariva invertita; ciò accresce il merito di chi ha trovato la soluzione: complimenti!

In questo numero la fotografia di un'altra località che, scommettiamo, pochi conoscono. Siete in grado di dire di che si tratta?

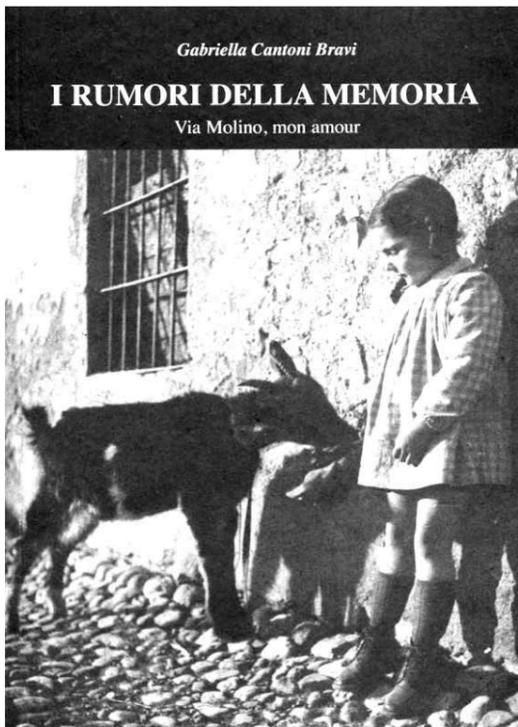


Cascina Vesta di mezzo, un lembo di territorio gargnanesi raggiungibile più facilmente da...Vobarno.

SONO GOCCE DI MEMORIA...

GABRIELLA CANTONI e l'acqua. Sembra proprio che per l'eclettica scrittrice gavardese-gardonese ci sia stata una predestinazione con tutto ciò che concerne l'acqua. Gabriella, Ga-ard, Ga-rdù nascerebbero dal gotico gaw = acqua ed è da questo elemento vitale, che il Chiese strappa alle Alpi per poi bagnare Gavardo e la mitica Via Molino (un irripetibile "piccolo mondo antico padano"), che prende anima, forza e forma il racconto autobiografico I RUMORI DELLA MEMORIA -Via Molino, mon amour- Fdaeu-rostampa, 2003.

Più che un saggio storico, lo definiremmo un collage di avvenimenti reali romanziati in quanto la nostalgia, che spesso accarezza e addolci-



sce il vissuto, la commozone, che talvolta prende il sopravvento e la discrezione, spesso obbligata verso personaggi ancora viventi coinvol-

ti nel racconto, fanno felicemente debordare l'elaborato da un'arida successione di accadimenti i quali, iniziando dal secondo conflitto mondiale (l'Autrice è del 1940), risalgono fino a sfiorare l'attualità. Dicevamo di Gabriella e la sua stretta acqua del Chiese, che nella Bassa si confonde con l'Oglio per poi navigare e perdersi con l'ineluttabile Mare. E, di conseguenza, anche i fatti narrati seguono come le correnti gelide del fatato e generoso Clès: cantano, saltano, gorgogliano, rimbalzano e riprendono quindi a fluire tranquilli ma mai banali, permeati come sono di palpitante umanità.

Oreste Cagno

L'ULTIMA IMPRESA DI AXEL

Bruno Festa

Ad Axel, un magnifico Terranova di dieci anni, piaceva fare il bagno nel lago. Quando Ulisse lo accompagnava in prossimità di una spiaggia, l'animale faceva fatica a non avvicinarsi all'acqua. Fino a che l'uomo gli accordava la possibilità di rinfrescarsi. A Bogliaco, Villa e Gargnano, la coppia Axel-Ulisse (con brevetto di soccorritori) godeva di notorietà: erano sempre assieme ed era frequente la domanda su quale fosse il nome dell'animale e quello dell'uomo. "Tanto non mi offendo" precisava sempre Ulisse. Purtroppo Axel, il Terranova, ha tagliato l'ultimo traguardo qualche settimana fa. La fine della sua carriera di cane da soccorso andava così a coincidere anche con il termine della sua vita. Per i Terranova si tratta di un'età-limite, ed è difficile che possano campare di più.

Ma, quasi avesse subodorato che di tempo davanti gliene restava ancora poco e che poteva rendersi ancora utile a dispetto dell'età, Axel ha "firmato" un ultimo atto, con la indispensabile complicità dell'uomo, naturalmente. Forse, questa volta, non si è trattato di un atto eroico, ma è comunque risultato di fondamentale importanza. Un gesto indispensabile, al punto da divenire addirittura commovente per Ulisse che lo racconta con gli occhi lucidi.

"Vedevo che ormai stava molto male e non ne poteva più. Impiegava tantissimo tempo per coprire anche solo pochi metri e così lo avevo portato in una clinica veterinaria di Salò, nei giorni in cui la terribile canicola avvolgeva il Garda. Le speranze di tirare avanti ancora un po', come in cuor mio continuavo ad illudermi, erano ridotte al lumicino. Per cui il veterinario stava procedendo ad una prima iniezione, per

calmare ed addormentare il mio Terranova".

A quel punto, però, un inconveniente piuttosto grave si verificava in quella stessa clinica, e risultava in severa difficoltà un piccolo Cocker, che era appena stato operato nella stanza lì a fianco. La gravità della situazione era tale da rendere necessaria, per il cagnolino, una immediata trasfusione di sangue. Axel, in quel momento, era ancora vivo. La decisione di Ulisse è stata immediata, consentendo la verifica della compatibilità del sangue in modo da procedere alla trasfusione tra i due animali. A controllo eseguito, l'operazione poteva avere corso in tutta sicurezza e così, due sacche e mezzo di sangue passavano dal cane più massiccio e sul viale del tramonto a quello più piccolo, che di tempo da campare ne ha davanti ancora parecchio.

Esito positivo per il cockerino, che è tuttora vivo e vegeto ma purtroppo -questo è il lato triste della storia- addio definitivo per Axel, generoso nello scrivere un'altra bella pagina, aggiungendola ad altre messe assieme quando era più giovane e determinato.

Per parecchie stagioni, infatti, Axel ha garantito la sicurezza al gruppo di bambini bielorusi ospiti da dieci consecutivi anni a Gargnano, e che si recavano al lago.

Ma nel "palmares" figurano soprattutto tre salvataggi. Il primo è avvenuto nel 1999 nella località Fontanelle, a Nord di Gargnano.

Un tedesco era in difficoltà e il cane da soccorso faceva egregiamente il suo dovere, riportando a terra il cinquantacinquenne turista. In seguito è stata la volta di due italiani tratti in salvo dal Terranova: in una occasione sulla Riva Granda di Villa e nell'altro caso sulla spiaggia di Bogliaco.

LE FATAE DI TIGNALE



Le recenti ricerche archeologiche nel nostro territorio, guidate dal prof. Gian Pietro Brogiolo, hanno poi dato origine a volumi che ne illustrano i risultati in chiave didattica al fine di renderli noti agli abitanti del Parco. Scopo lodevole ma, data la materia di non facile accesso e la peculiare e pur necessaria terminologia,

non sempre sufficientemente raggiunto.

Il più recente di detti libri è a firma di Annalisa Colecchia: "L'Alto Garda Occidentale dalla Preistoria al Postmedioevo- Archeologia, Storia del Popolamento e Trasformazione del Paesaggio" di 250 pagine-SAP-Mn 2004-Euro 31.00. A commento del quale abbiamo scelto due paginette, che attestano la presenza romana nel tignalese.

A Tremosine già si sapeva. Anzi, si era autorevolmente scritto che nel tremosinese vi erano, dopo Brescia, le più numerose e rilevanti testimonianze romane dell'intera Provincia. Non averle mai rintracciate a Tignale, aveva dato la stura alle più svariate supposizioni.

Ne segnaliamo una che esclude la presenza romana al Santuario della Madonna di Montecastello: "Ma qui al Monte Castello [di Tignale] non fu per anco rinvenuto avanzo di sorta che si possa dire romano; [per cui] noi siamo quasi certi che al-

cun dio pagano sali fino a questa cima..."

scrivevano nel 1898, con poetica e romantica prosa, Arturo Cozzaglio e Piero Roncetti. A pagina 225 del volume della Colecchia, come dicevamo, viene invece documentata e autorevolmente commentata, una preziosa iscrizione romana, purtroppo solo parziale, dedicata al culto delle Fatae (divinità romane protettrici delle partorienti) incisa su una lastra di pietra calcarea tignalese. Logico supporre, intorno e a contorno di questa dea familiare, una civile villa romana inserita in un più ampio contesto d'abitazioni d'epoca. Emblematica la storia di detta iscrizione.

Essa fu rinvenuta dopo il 1950 durante la demolizione di parte della chiesa alto-medievale di Gardola e, dopo pochi anni, risistemata nella muratura della canonica annessa alla chiesa stessa. Solo nel 2003 venne comunicata la sua esistenza alla Soprintendenza Archeologica della Lombardia. I reperti romani quindi c'erano. Sono evidentemente mancati, nel corso dei secoli e non solo a Tignale, la sensibilità di comprenderne l'importanza, di coglierne il loro incalcolabile valore e la loro insostituibile testimonianza storica.

Oreste Cagno



CHI SIAMO

La redazione di En Piasa è composta da:

- Franco Ghitti**
- Enrico Lievi**
- Lino Maceri**
- G. Franco Scanferlato**
- Luciano Scarpetta**
- Franco Mondini (direttore)**

Le vignette sono di **Lino Maceri**

Chi volesse avanzare proposte o suggerimenti o inviarcì articoli può contattarci direttamente oppure scrivere indirizzando a:

Casella Postale n. 26
Associazione Ulisse '93
25084 Gargnano

LA STATURA DI UN CAMPIONE

Bruno Festa



La statura di un campione? Se si misurasse dall'educazione della persona o dalla sua disponibilità verso gli altri, c'è da scommettere che più d'uno sarebbe costretto a rinunciare al titolo. Quando, invece, uno che si chiama Giovanni Soldini, e che di mestiere fa il navigatore oceanico, si prende la briga di comporre un numero telefonico semplicemente perché ha visto la chiamata sul suo cellulare, allora bisogna ammettere che non tutti si montano la testa, fagocitati da denaro, fama e notorietà più o meno meritata. Soldini è giunto sul Garda in occasione delle regate di settembre: Gorla e Centomiglia. Era iscritto con il catamarano "Volvo Extreme 40", un multiscampo che, assieme ad altri della stessa categoria, aveva il compito di cat-

aturare l'attenzione degli sportivi e dei curiosi. Sulla stessa imbarcazione, l'incarico di timoniere era coperto da un campione olimpico austriaco, Andreas "Andy" Hagara. Nel suo sport è un personaggio di fama planetaria, difficile resistere alla tentazione di scambiare qualche chiacchiera con lui. Ecco, quindi, la rincorsa, prima al Circolo Vela e ai due porti di Bogliaco. Poi, sul cellulare del campione, che è raggiungibile ma non offre risposta. Pazienza. È la conclusione a pomeriggio già inoltrato. Senonché, prima di cena, da quel cellulare parte una chiamata: "Buonasera, sono Giovanni Soldini, so che mi ha cercato...". Segue un breve dialogo sulle regate gardesane: "Ero già stato a gareggiare sul Garda parecchi

anni orsono. Adesso non ricordo neppure se ho partecipato ad una o due regate. In ogni caso conosco sia il Gorla che la Centomiglia per la fama che portano appresso". Mentre risponde al telefono, impartisce ordini e risponde a qualcuno dell'equipaggio. "Conosco bene i Classe Libera ed è piacevole vederli all'opera". Viene da chiedere al campione quarantenne cosa cerchi sul Garda uno come lui, che ha girato in lungo e in largo i mari e gli oceani di tutto il mondo con un impressionante elenco delle performace sportive negli ultimi 18 anni: Giraglia, Sanremo-Le Lavandou, la Transoceanica A.R.C., Brent Walter Cup, "Baule-Dakar" in solitario e la "Europe 1 Star in solitario, classe 50". E ancora: "Roma x 2", "BOC Challenge giro del mondo in solitario a tappe, classe 50", "Europe 1 Star in solitario classe 50", "Québec-St.Malo classi 50 e 60", "Atlantic Alone (classe 60') in solitario. Vincitore Overall e record della regata". Dopo tutto ciò, che emozioni può offrirgli qualche regata settembrina in acque interne? "Il posto è bellissimo e fornisce un bel richiamo. Ho provato a navigare anche qui e tutto è andato per il meglio". Poi il campione fornisce precisazioni sul suo impegno sociale: collabora, infatti, al progetto "Matti per la Vela", giunto al suo settimo anno di attività e che si inserisce tra i progetti te-

rapeutico - riabilitativi del Dipartimento di Salute Mentale della ASL 3 di Genova. Il progetto segue persone con problematiche di tipo psichiatrico e psicologico. Le attività realizzate prevedono un percorso di avvicinamento alla vela attraverso la conoscenza teorico-

pratica del mare e della vela. A chiacchierata conclusa ci si accorge di essere davvero di fronte a un campione. Uno che passa il tempo pensando al mare, senza dimenticare gli altri. Forse anche per questo non difetta di educazione e disponibilità.

EN PIASA VA A RUBA

La Redazione

Che il nostro giornale, sin dalla sua prima uscita, fosse stato accolto con simpatia ed interesse era cosa nota e risaputa. Ciò è documentato dal costante aumento annuale degli abbonamenti, dalle lettere di consenso che ci pervengono dai lettori ma anche dalla diffusa aspettativa che anima non pochi amici che ci leggono, e che, allorché l'uscita del giornale viene protratta anche solo di qualche giorno, preoccupati, ci interpellano per conoscere le ragioni del ritardo e per assicurarsi che "En Piasa" continui regolarmente ad uscire. Francamente, però, non osavamo immaginare che qualcuno se ne appropriasse abusivamente, sottraendolo ai legittimi proprietari, pur di averlo anche per sé. Il nostro periodico viene spedito a mezzo posta per coloro che non risiedono a Gargnano (e sono molti) oppure recapitato a domicilio grazie al prezioso aiuto di volontari che operano in tutte le frazioni del nostro Comune, consentendoci un sensibile risparmio nelle spese postali, che, nel giro di pochi anni, sono passate dalle iniziali 170 lire agli attuali 2 euro circa per ogni spedizione. Negli ultimi tempi, tuttavia, abbiamo dovuto registrare le lamentele di alcuni abbonati che affermavano di non aver ricevuto il giornale in quanto, lo stesso, quando sporge dalle loro cassette postali, viene spesso sottratto da estranei... e sparisce. L'apprendere che "En Piasa" va letteralmente a ruba e che i ladri se lo contendono come fosse oro non può che lusingarci e farci piacere. Ci permettiamo però un suggerimento: "Signori ladri, fate anche voi l'abbonamento al nostro giornale: vi verrà inviato per posta o recapitato dai nostri bravi distributori. Comprendiamo che rubarlo dalle cassette altrui è cosa sicuramente molto eccitante ed, in quanto trasgressiva, molto stimolante, ma non vi è dubbio che è pure più rischiosa e molto meno comoda. E la comodità, credete, è impagabile."

STORIE GARGNANESI

IL DOTTOR PROSDOCIMO E "LE SÒ APLICASIÙ"

Enrico Lievi

Per molto tempo, nell'ingresso del poliambulatorio dell'ASL, a Gargnano, ha fatto bella mostra di sé (ma l'espressione vuole essere solo un eufemismo) una circolare a firma di certo dottor Prosdocimo che si suppone, in quanto non veniva specificato né il suo ruolo, né la sua mansione, fosse il responsabile del servizio di riabilitazione e di fisioterapia, nell'ambito del distretto sanitario dell'Alto Garda. Ma perché tale notizia, neppure tanto recente, passa attraverso questa rubrica? Di solito, questo spazio è riservato a fatti od episodi di vita minuta locale, visti spesso con l'occhio dell'ironia, del paradosso o dell'esagerazione. Vi spiego subito il perché. La circolare aveva la pretesa di giustificare, per esigenze di natura finanziaria (e questo lo sapevamo) ma anche con il supporto di ragioni medicoscientifiche, o pseudo tali (e questa è una piccola novità) l'opportunità di dimezzare il numero delle prestazioni di riabilitazione (da dieci a cinque) nei confronti dei pazienti, che, diversamente, come avveniva in passato, sarebbero stati costretti ad inutili, vane e superflue lunghe attese prima di po-

ter accedere ai servizi riabilitativi. In apparenza, dunque, la disposizione passava per una efficace ed intelligente miglora del servizio e, come avrebbe aggiunto in simili circostanze, qualche alto dirigente dell'ASL, "nell'ambito di quella costante e continua attenzione verso il cittadino e le sue sacrosante esigenze sanitarie." La lettura di quanto sopra indispettita e disturbava non poco poiché rappresentava il solito, vecchio tentativo di ingannare le persone semplici, di vendere loro notizie ed informazioni non vere ma come fossero oro colato; in altre parole, di prendere in giro gente senza malizia, che non ha voce, gente che, in termini di servizi sanitari, ha sempre avuto poco o nulla perché svantaggiata dalla dislocazione geografica delle sue zone di residenza o delle sue frazioni montane. Gente che, forse, solo ora comincia a prendere coscienza di qualche suo diritto ma che fino a ieri non sapeva cosa volesse dire lamentarsi, protestare o battere i piedi per questioni importanti o per diritti fondamentali come quello della salute. E' gente che abita anche vicino a noi, nelle nostre frazioni, a Valvestino o

nelle aree di Tignale e di Tremosine e che crede, purtroppo, alle bugie del dottor Prosdocimo che vuole far credere loro che l'America è stata scoperta da Giosuè Carducci o che basta stringere i denti per sentirsi sollevati o per star meglio dall'artrosi. Ci chiediamo: chi avrà mai sentenziato che possono benissimo bastare cinque sedute di terapia al posto delle solite dieci? E perché non quattro o tre? Si può forse negare che una è sempre meglio di nessuna? Probabilmente il dott.Prosdocimo avrà pensato che quattro sono meglio di tre; figuriamoci, allora, a proporre addirittura cinque. Oggi, fortunatamente, la circolare è stata ritirata, forse dallo stesso estensore, per vergogna? O forse da qualche suo "illuminato" superiore; colpisce, però, che sia rimasta esposta così a lungo, senza che qualche paziente non fosse stato indotto...a perdere la pazienza. Qualche tempo fa, avevo riferito il fatto ad un noto fisiatra che opera in una struttura privata a noi vicina, per avere un suo giudizio a supporto o a censura dei miei dubbi e delle mie perplessità. Formulata la domanda, avevo atteso, per

qualche istante, la risposta che, ahimè, non veniva. Conoscendo i miei limiti e ben sapendo che, al di là di qualche modesta cognizione come ex bancario, nulla ho da suggerire o da insegnare ad altri, di fronte a tale imbarazzante silenzio, avevo cominciato a rannicchiarmi, mortificato, dietro la mia formidabile ignoranza medica, quando scorsi, sulle sue labbra, un eloquente risolino tra l'ironico ed il perplesso che a me parve voler dire due sole cose, o: "ma quanto sei ignorante, ragioniere" e va bene; oppure: "ma quanto sei sciocco, collega". Per cavarmi uno sfizio, recentemente, sono salito al piano di sopra del nostro poliambulatorio, nel corridoio antistante la piccola palestra dove due brave operatrici praticano ai pazienti proprio quelle terapie di cui alla circolare del dottor Prosdocimo e, mostrando la

più assoluta incompetenza in materia, ho cominciato a leggere, in modo lento e stentato ma a voce alta in modo da farmi sentire da due anziane signore in attesa del loro turno, un avviso riportante le prestazioni (mi raccomando, non più di cinque) che vengono di solito effettuate: "io-no...foresi,...ultra...suoni,...ki...n e s i . . . t e r a p i a ,tens,...magneto...terapia". Quindi, rivolgendomi alle due signore: "E cosa sarebbero queste cose?" "Iè aplicasiù; a volte le fa be, le fa pasàr i dulùr ma a dirghe la verità, l'è sic volte che vègne ma de benefici.... gnà ù." Traduciamo per chi non ha dimestichezza con il nostro dialetto: "Sono applicazioni; a volte fanno bene, fanno passare i dolori ma a dirle il vero, sono cinque volte che vengo ma di benefici....neanche uno. Tutto questo lo saprà il dottor

Questo giornale esce grazie anche al sostegno economico di:



BANCA DI CREDITO COOPERATIVO
BEDIZZONE - TURANO VALVESTINO